

Senza scatto Cagliari e Torino

I rossoneri partono con uno squillante 4-1 (e Rivera fallisce un rigore)

Vittoriosa la Fiorentina (3-1)

Un Milan facile e liscio e una Spal da «ricucire»

Amarildo frantuma il sogno del Varese

Dopo mezz'ora ha segnato e nella ripresa si è ripetuto - I lombardi impressionano favorevolmente



Fatale ai ferraresi l'insufficienza del veterano Bertucchi in veste di stopper contro il vivace ritorno di Sormani goleador - Non manca la rete il solito Hamrin

MILAN: Sormani (M) al 15' del primo tempo; Sormani (M) al 7', Hamrin (M) al 12', Sormani (M) al 32', Brenna (S) al 35' della ripresa.
MILAN: Cudicini; Anquillini, Schellinger; Rosato, Maltrasi, Trapattini; Hamrin, Lodei, Sormani, Rivera, Golin.
SPAL: Mattrel; Tomasin, Bozzato; Pasetti, Bertucchi, Masetti, Lazzotti, Tacelli, Refi, Reja, Brenna.
ARBITRO: Gonella di Asti.
NOTE: Pomeriggio di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Masetti e Reja. Calci d'angolo: 10-3 per la Spal (3-2). Spettatori 23 mila circa. Incasso: 30 mila per un incasso di 30 milioni.

DALL'INVIATO

FERRARA, 24 settembre.
Il Milan ha straripato senza infierire. Infatti, il suo bottino poteva essere di sette gol e se non avesse avuto il rigore, vedi i palloni sprecati da Rosato a tu per tu con Mattrel e il rigore fallito da Rivera.

I valori in campo, insomma, erano talmente diversi che si è capito subito da quale parte pendeva la bilancia. Troppo debole la Spal per un Milan che dopo un quarto d'ora era già in vantaggio, che ha vissuto la partita per il resto del primo tempo che nella ripresa è andato a rete tre volte, il tutto con calma e facilità, superando le più rosse previsioni del metro della chisse, con una manovra che ben presto ha fatto perdere la bussola alla volenterosa, ma troppo modesta compagine di casa.

La Spal puntava sull'impeto, sul cosiddetto calcio atletico e pensava di salvarsi con un pareggio giocando chiusa, arretrando i Tacelli, i Reja e i Lazzotti e affidando a Refi e Brenna le fasi di rilancio. E però la squadretta di Pagnana ha denunciato presto i suoi limiti, i limiti di tre giocatori: Refi, Brenna, Cudicini. Qualche numero, ma pur sempre ragazzi che si affacciano per la prima volta sul palcoscenico della massima divisione.

E tuttavia, il punto di maggior colpa non è da ricercarsi nei tre dei debuttanti, bensì in un veterano, e precisamente in Bertucchi, uno stopper di provata esperienza che aveva il compito di bloccare Sormani e che ha mancato clamorosamente in due occasioni, nel due-gol segnati di testa dal numero 9 del Milan.

Il difetto principale di questo Bertucchi è l'assoluta mancanza di eleganza, tanto che Sormani ha trovato la porta di Mattrel con due capocciate che non hanno trovato un appiglio sicuro per la pesante sconfitta della squadra del cuore.

La Spal avanza Tacelli in appoggio a Sormani e Brenna, ma al 7' il Milan raddoppia. Così, fallito (discutibile) di Reja su Lodei, punizione e centro di Hamrin che Sormani raccoglie di testa collocando la sfera alle spalle di Mattrel. E anche in questa circostanza, Bertucchi resta in guardare. Un minuto dopo, Golin vince il duello con Tomasin e allunga ad Hamrin che segna al volo di sinistro. Tre a zero per il Milan.

La Spal è in ginocchio. Mattrel alza in angolo una leggerezza, Sormani (22 anni, 24) manca clamorosamente la conclusione e al 32' il Milan passa per la quarta volta: Sormani e agguancia (come lui solo sa fare) Hamrin il quale viene caricato da Masetti; punizione dal limite, Rosato e Rivera che segna la palla a Sormani, e Sormani scaraventa in porta.

Pasetti è il più intraprendente di locali e le sue incursioni fruttano parecchi calci d'angolo. Al 35', il laterale bianconozzuro mette in azione Lazzotti che centra a Brenna, e Brenna batte Cudicini con un bel colpo di testa.

Generoso il finale della Spal, ma in chiusura il Milan si permette di sbagliare un calcio di rigore concesso per atterramento di Bozzato al danno di Hamrin. La palla è sul dischetto bianco, Rivera prende la mira e però il suo tiro finisce a lato alla sinistra di Mattrel.

Fischia a Rivera, al campione che manca il «penalty», fischia che contengono anche (e soprattutto) il rischio di una pesante sconfitta della squadra del cuore.

Gino Sala



FIORENTINA-VARESE - La prima rete di Amarildo su punizione.

MARCATORI: Amarildo (F.) al 24' del p.t.; Amarildo (F.) al 42' del p.t.; Amarildo (F.), Maraschi (F.) al 22' della ripresa.
FIORENTINA: Albertosi; Fioravanti; Rogora; Bertini; Ferrante; Brizi; Maraschi, Merlo, Brugnera, Amarildo, De Sisti.

VARESE: Da Pozzo; Dellagiovanna, Maroso; Picchi, Cremonesi; Leonardi, Tamborini, Anastasi, Mergheletti, Renna.
ARBITRO: Toselli, di Soronza.
NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, spuntato 17 mila e 586 per un incasso di 18 milioni e 400 mila, abbonati 9.950. Calci d'angolo: 4-2 per la Fiorentina. Dal 19' al 23' del secondo tempo Maroso, per un incasso di 18 milioni e 400 mila, abbonati 9.950. Calci d'angolo: 4-2 per la Fiorentina. Dal 19' al 23' del secondo tempo Maroso, per un incasso di 18 milioni e 400 mila, abbonati 9.950. Calci d'angolo: 4-2 per la Fiorentina.

stante Anastasi (il migliore del Varese, seguito da Della Giovanna, Leonardi, Tamborini) fosse riuscito ad accorciare le distanze sfruttando un banalissimo errore di Brizi e Ferrante, la squadra più efficace nella difesa ad un gioco più arduo, più redditizio. Nonostante il successo, però, anche oggi la Fiorentina non ha reso al massimo. Chiappola dovrà lavorare sodo per assestare la linea mediana e dovrà cercare di far comprendere agli attaccanti che non è generoso troppo nel gioco elaborato, che con l'innesto dell'istruito e imprevedibile Amarildo sembra che l'attacco di moda nella Fiorentina Ora, visto che Brugnera con la maglia di centravanti sembra essersi rinfocato, la prima linea deve essere capace di dar vita ad un gioco meno lesto, meno bello dal punto di vista spettacolare, ma più efficace soprattutto contro le squadre che impongono al loro gara sulla difensiva ad oltranza.

Il Varese, visto oggi come una squadra di non alta classe, non ha lasciato una buona impressione. Solo che la compagine lombarda non ha fatto il pacchetto difensivo e costretto a rinunciare ad un maggior apporto delle mezze all'uscita del campo ed è per questo che non le due e per il centravanti il compito di far breccia nelle difese avversarie diventa difficile.

In sintesi, le fasi più salienti della gara: Al 5' Anastasi, che metterà spessissimo in crisi Brizi e Ferrante, supera lo stopper e calcia dal limite Albertosi para. Al 13' anziano Anastasi-Leonardi con pallone sulla destra all'occorrenza Dellagiovanna che in corsa sfiora la sfera sfiora il paletto. Al 19' Leonardi para dalla sua metà campo talonato da Rogora, il varesino rugugliato il limite dell'area di figura e lascia partire una gran botta Albertosi si salva a piedi uniti. Al 24' il gol di Amarildo nel calcio di punizione. Il pallone colpito di sinistra sfiora la barriera e si insacca nell'angolo opposto a dove si trova piazzato Da Pozzo. Il gol è di Amarildo.

Purtroppo in questa fase il Varese non aveva la fortuna di avere un difensore che vedeva parare un gran tiro da Albertosi. Al 15' il terzino Dellagiovanna lambiva il paletto di destra e al 19' Leonardi, pur trovando Albertosi fuori posizione, si vedeva respingere una palla-gol dai piedi dello stesso portiere. Se uno di questi tre palloni fosse finito nella rete fiorentina, sicuramente l'incontro avrebbe preso una piega diversa e per il Varese non sarebbe stato un compito difficilissimo. Purtroppo — come era prevedibile — con il passare del tempo i toscani riuscivano a districarsi meglio, non si gettavano più sconsideratamente all'attacco della porta difesa da De Pozzo, ma si limitavano a un paio di errori determinanti trovavano la giusta posizione. Poi, al 34', arrivava la rete di Amarildo, un gol capovero e per il Varese non c'è stato più niente da fare: i gialli apparivano come rinfrancati, ma non nonostante ciò non riuscivano ad imporsi alla salda difesa lombarda. Per poter vedere una Fiorentina più manovrante e spettacolare, si è dovuto attendere il secondo tempo, dopo che Amarildo aveva segnato la sua seconda rete in questo campionato. Infatti non-

Loris Ciullini

Vittorioso il Brescia sul Cagliari (2-1)

Mazzia segna il primo gol del torneo e poi raddoppia

Pugilato in campo dopo uno scontro tra Frezza e Rizzo; espulso Riva

MARCATORI: Mazzia (B) al 18' del p.t.; Boninsegna (C) al 6' e Mazzia (B) al 24' della ripresa.
BRESCIA: Brutti; Casati, Vitali, Rizzolini, Mangilli, Frezza; Salvi, D'Alessi, Nardoni, Mazzia, Giarioni.
CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nene, Rizzo, Boninsegna, Frezzi, Riva.
ARBITRO: Angonese di Mestre.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 24 settembre.
Era dal 31 dicembre dello scorso anno che il Brescia non ce la faceva a vincere al campionato.

Alora batté la Lazio per una rete a zero grazie a un gol di Mazzia. E grazie a Mazzia, autore questa volta di due reti, la squadra lombarda è ritornata alla ricerca disperata di un digiuno dorato oltre novemila. Ne ha fatto le spese il Cagliari, al quale il Brescia ha restituito lo stesso risultato con il quale aveva terminato lo scorso campionato con grande spavento. Allora la vittoria era andata ai cagliari di Scoppigno, che così concludevano un brillante torneo.

Da allora molte cose sono cambiate. E soprattutto cambiato è apparso il Cagliari, malgrado la squadra sia la stessa dell'anno scorso, apparso tuttora alla ricerca disperata della condizione migliore, con un gioco redditizio solo a tratti e con più di un atleta lontano dallo standard normale.

Anche il Brescia comunque non aveva molto da rallegrarsi. La squadra, che durante l'estate è stata rafforzata, si è presentata in campo con imbroglia di riserve, dovendo rinunciare per cause di forza maggiore a uomini del peso di Brucchi, di Troja e della giovane promessa Tommasini. Inizia quindi incerta con gli sportivi locali preparati al peggio.

E, invece, il responso del campo è stato una sorpresa. Ha vinto il Brescia con le carte in regola, in virtù di un primo tempo dominato da cima a fondo, e con un finale orgoglioso: lo sbandamento registrato dopo il pareggio di Boninsegna, veniva più o meno superato e Mazzia poteva così mettere a segno il suo secondo gol.

quarto d'ora abbondante, ha dato l'impressione di travolgere i disorientati bresciani. Ma evidentemente non è stato di uno sforzo violento, che ha pagato poi quando Reginato, incerto e con qualche colpo sul secondo gol, è stato nuovamente battuto.

Il Cagliari è tutto da registrare, sia in attacco che in difesa. Il Brescia non si chiede altro che di continuare a migliorare ancora allorché gli assistiti di ogni riprenderanno il loro posto.

Batte il calcio d'inizio Nardoni alle 15 esatte. Ed è subito gol: Salvi, il portolano che ha fatto ammattire Longoni e la difesa cagliaritana nel suo complesso, scambia con lo stesso Nardoni che ha fatto scendere Reginato che pugno, il pallone però finisce sui piedi di Mazzia che non fallisce il facile bersaglio. Il Brescia insiste. Al 6' Mazzia lancia stupendamente Nardoni che fa verso Reginato, entra in area ma, invece di calciare il portiere in uscita con un pallonetto, gli tira addosso una violenta bordata.

Al 17' nuova occasione da gol per il Brescia: Salvi scarta un pallone di mezzo campo, entra in area ma, invece di calciare il portiere in uscita con un pallonetto, gli tira addosso una violenta bordata.

Al 19' tenta un affondo il Cagliari: Boninsegna a Nene e poi a Maradona che tenta la via del gol ma Brutto riesce a parare il tiro piuttosto angolato.

L'eroe della domenica IL CAMPIONATO CORTO

Il campionato ha preso il via, ma qualche cosa è mancata, non era prevista dal regolamento, ma — secondo me — avrebbe dovuto esserci. Intendo parlare della «cerimonia» — sarebbe stato giusto — che prima di dare il fischio di inizio alla «grande contesa», al «campionato più bello del mondo» e via dicendo, gli arbitri avessero chiamato i 176 per così dire atleti al centro dei sedici cortei e li avessero fatti inchinare con la faccia rivolta ad oriente, come musulmani i vinti alla tomba del profeta.

Sarebbe stato giusto, insomma, rivolgere un grato saluto alla Corea del Nord. Non chiedetemi che c'entra col nostro campionato la Corea del Nord, perché c'entra, eccome. In portanti categorie di lavoratori deve vincere dura battaglia sindacale per ottenere «la settimana corta»; il mondo del calcio ha ottenuto il «campionato corto», a sedici squadre, fronte partita in tutto quello che è cominciato ieri.

Ma per ottenerlo non ha avuto bisogno di vincere una battaglia sindacale gli è bastato perdere una battaglia sportiva, contro la Corea del Nord.

Hanno perso, ve ne ricorderete, perché erano stanchi del lungo, logorante campionato. C'è stato deciso di fare il «campionato corto», che finisce alla svelta e uno non fa in tempo a stancarsi che è già in ferie e può battere ad armi pari con Cipri e Mattia.

Però il campionato corto è cominciato. Quali siano i risultati della prima giornata non ha importanza, euforia e disperazione dureranno fino a dopodomani, quando si comincerà a pensare alla seconda giornata. I tifosi sono bambini che piangono perché non hanno ottenuto il gelato ma esplodono di gioia pensando al vestito da portare che avranno per Natale, anche se Natale è lontano, anche se non ci sarà per niente un Natale di pace.

Quindi per oggi non occupiamoci: riserbiamo tutti i nostri pensieri al sogno di come sarà bello questo campionato corto, pieno di novità e di simboli. Perché non sono

lo è il campionato corto, ma è anche il campionato con la rete molle, simbolo di progresso; è anche il campionato dei quattro passi, altro simbolo affascinante il portiere, che non può più fare lungo che passaggero per la sua area col pallone in braccio come un bambino da culla. Niente di quattro passi — il pallone di numero — e via il pallone. Dicono che la decisione è stata presa per evitare le disastrose perdite di tempo alle quali ci toccava assistere da anni.

Secondo me, questa è una scusa: in realtà la faccenda dei quattro passi si collega strettamente alla storia del campionato corto. E' stata imposta per evitare che i portieri si stanchino e poi non possano essere utilizzati per affrontare la Libia.

C'erano dei giocatori — il loro numero è di circa 176 chilometri e chilometri nella loro area prima di buttare via il pallone, quando lo buttavano via erano letteralmente sfiniti. Adesso, solo quattro passi, che i medici consigliano anche ai convalescenti. Ma è evidente che non si tratta di impedire perdite di tempo se fosse così bisogna va stabilire — come per le ammissioni agli europei — di atletica — un limite quattro passi, mettiamo, in cinque secondi. Invece questo limite non c'è, uno i suoi quattro passi li può fare in venti minuti, se sa dosare bene le energie. Così non si stanca ed è pronto per la prossima volta che bisogna affrontare la Corea del Nord.

Perché l'obiettivo del campionato corto quattro passi e appunto quello di darci un prestigio internazionale, restituirci l'onore perduto con i giochi corazzati e i bruni marciali.

Allora calma, ragazzi, non stancatevi, perché se ogni volta che le buschiamo si accende il campionato, qui finisce che nella specie di otto anni il titolo lo aggiudichiamo con la monotonia, sport in cui i nostri dirigenti sono fortissimi, di una forza derivante dalla lunga pratica. Dopo tutto, con la monotonia abbiamo battuto perfino i dilettanti francesi, ai giochi del Mediterraneo.

Kim

1-0 del Vicenza al molle Torino

Sempre Vinicio tiratore scelto

MARCATORI: Vinicio, al 45' del primo tempo.
LANEROSI: Negri; Volpato, Rossetti; Gregori, Calantini, Casoli; Bicielli, Gori, Viciano, Demarco, Fontana.
TORINO: Vieri; Foletti, Fossati; Pula, Ceser, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Corni.
ARBITRO: Motta, di Monza.

NOTE: Giornata calda di sole, stadio quasi gremito per la giornata di apertura. Ammonito Combin al 25' della ripresa.

DAL CORISPONDENTE

VICENZA, 24 settembre.
Sorprensamente, il Vicenza. Diciamo sorpresamente, non tanto per il punteggio striminzito, che a tutta prima potrebbe far pensare ad un successo stentato, ottenuto grazie al tradizionale «fattore campo» di un concreto gioco che i berici hanno dimostrato di possedere.

E' proprio vero: le partite pre-campionato, scarse della carica agonistica che costituisce la base autentica del torneo, forniscono indicazioni quasi nulle. Così, il Torino, collezionando successi lusinghieri e quasi sparviro per una raggiunta forma sia individuale che collettiva, non ha oggi mantenuto fede all'impegno, ed è parso squadra molle, incapace di affrontare lo sviluppo di un grigio diffuso, con pochissime singole eccezioni, che induce il cronista a valutare in prevalenza negativa la prestazione degli uomini di Edmondo Fabbri, per la prima volta oggi in panchina dopo le due disavventure.

In realtà il Torino si era presentato con una certa baldanza all'apertura d'incontro, muovendosi con spigliatezza e mettendo subito in difficoltà la difesa locale. E questa è la prima sorpresa della giornata, perché si sapeva il reparto arretrato il più forte dei Lanerosi; quello che, sulla carta, non avrebbe procurato preoccupazioni di sorta. Viceversa sono stati proprio i vari Rossetti e Carantini (ricattolati poi, quest'ultimo, nel secondo tempo) e notevolmente Gregori a lasciare la platea col fiato sospeso.

Dalla Redazione

FIRENZE, 24 settembre.
Per una buona mezz'ora, fino a quando Amarildo non ha sbloccato il risultato con un magistrale colpo di testa su punizione, il Varese, una squadra solida in difesa ma un po' troppo scarsa in attacco, ha avuto il meglio di quanto il calcio di oggi esiga: un pacchetto difensivo e costretto a rinunciare ad un maggior apporto delle mezze all'uscita del campo ed è per questo che non le due e per il centravanti il compito di far breccia nelle difese avversarie diventa difficile.

In sintesi, le fasi più salienti della gara: Al 5' Anastasi, che metterà spessissimo in crisi Brizi e Ferrante, supera lo stopper e calcia dal limite Albertosi para. Al 13' anziano Anastasi-Leonardi con pallone sulla destra all'occorrenza Dellagiovanna che in corsa sfiora la sfera sfiora il paletto. Al 19' Leonardi para dalla sua metà campo talonato da Rogora, il varesino rugugliato il limite dell'area di figura e lascia partire una gran botta Albertosi si salva a piedi uniti. Al 24' il gol di Amarildo nel calcio di punizione. Il pallone colpito di sinistra sfiora la barriera e si insacca nell'angolo opposto a dove si trova piazzato Da Pozzo. Il gol è di Amarildo.

Purtroppo in questa fase il Varese non aveva la fortuna di avere un difensore che vedeva parare un gran tiro da Albertosi. Al 15' il terzino Dellagiovanna lambiva il paletto di destra e al 19' Leonardi, pur trovando Albertosi fuori posizione, si vedeva respingere una palla-gol dai piedi dello stesso portiere. Se uno di questi tre palloni fosse finito nella rete fiorentina, sicuramente l'incontro avrebbe preso una piega diversa e per il Varese non sarebbe stato un compito difficilissimo. Purtroppo — come era prevedibile — con il passare del tempo i toscani riuscivano a districarsi meglio, non si gettavano più sconsideratamente all'attacco della porta difesa da De Pozzo, ma si limitavano a un paio di errori determinanti trovavano la giusta posizione. Poi, al 34', arrivava la rete di Amarildo, un gol capovero e per il Varese non c'è stato più niente da fare: i gialli apparivano come rinfrancati, ma non nonostante ciò non riuscivano ad imporsi alla salda difesa lombarda.

Per poter vedere una Fiorentina più manovrante e spettacolare, si è dovuto attendere il secondo tempo, dopo che Amarildo aveva segnato la sua seconda rete in questo campionato. Infatti non-

Luigi Delfino

Romano Bonifacci

Nella foto il secondo gol di Mazzia